

Si conclude il soggiorno dei bambini di Chernobyl

Servono nuove famiglie

Barbara Ligorio

BUSTO ARSIZIO - Una vacanza ricca di occasioni di svago, quella organizzata per i bambini di Chernobyl, arrivati in città nelle scorse settimane.

Il loro soggiorno è ormai giunto al termine e le famiglie che li hanno ospitati si apprestano a salutarli dopo aver condiviso momenti speciali.

I bambini sono stati ricevuti anche dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale.

Appuntamento finale con la Festa dei Saluti nel centro parrocchiale di Madonna Regina, dove si sono tutti riuniti per il pranzo sociale.

Come ogni anno la giornata si è aperta con la Santa messa celebrata nella Chiesa di Santa Croce a cui hanno partecipato i bambini.

Anastasiia Zawadeska, studentessa di Turismo Internazionale, per il secondo anno consecutivo è l'accompagnatrice dei bambini provenienti dall'Ucraina.

La sua è una presenza importante per i piccoli, soprattutto per chi arriva in Italia per la prima volta, è il loro angelo custode che li aiuta a superare le difficoltà di adattamento. Abbiamo incontrato Anastasiia in Redazione - presente pure Antonio di AUBAM - che ci ha raccontato questa sua nuova esperienza.

Per diversi anni la famiglia di Antonio l'ha accolta durante le settimane di permanenza in città. Ora è diventata il punto di riferimento dei bambini.

"L'anno scorso era tutto nuovo. Sono rimasta impressionata dal comportamento dei bambini: sono molto bravi, andavo d'accordo con loro.

Non c'erano problemi nemmeno con le famiglie. Quest'anno tutto è ancora più facile perché conosco la metà dei bambini. È una bella esperienza. Con i bambini va tutto bene, anche se con i più piccoli è un po' più



Antonio Tosi con Anastasiia Zawadeska.
Sotto i bambini ucraini in gita.

dura. Ho potuto conoscere le storie di tanti ragazzi, alcuni hanno problemi in famiglia, mi hanno raccontato le loro situazioni. Ho scoperto che la mia è una famiglia felice rispetto alle loro. Con le famiglie mi sono trovata molto bene. Tante le conoscevo già e le nuove sono simpatiche.

Io sono stata qui per la prima volta nel 1998: ricordo che piangevo ma poi mi hanno spiegato che avrei trovato degli amici.

Parlavo inglese e riuscivo a comunicare.

All'inizio anche per le famiglie la situazione presenta delle difficoltà visto che non conoscono le abitudini dei bambini ma poi si abituano.

Molti bambini parlano l'inglese e questo facilita la comunicazione".

Com'è la situazione nel suo

Paese?

"Vicino a Kiev si vive abbastanza bene, invece in diversi villaggi c'è molta povertà e le situazioni familiari non sono semplici". Sono tanti i bambini che aspettano di venire in Italia ma per accontentarli è necessario trovare nuove famiglie disposte

a vivere questo tipo di esperienza di affido temporaneo.

Quest'anno erano nove le nuove famiglie.

"Purtroppo molte persone pensano che i bambini siano malati, ma non è così. Se un bambino soffre di qualche malattia non esce dal Paese" ha detto Antonio.

I bambini riescono ad integrarsi abbastanza rapidamente nelle famiglie, come il piccolo Yuriy di sei anni che si è inserito senza troppe difficoltà nonostante fosse alla sua prima vacanza a Busto.

Anastasiia coglie l'occasione per rivolgere un appello: "Le famiglie italiane devono sapere che ci sono tanti bambini che aspettano il loro invito".

Antonio e sua moglie hanno ricevuto un ringraziamento speciale dal padre della ragazza perché "hanno contribuito a farla crescere".

L'AUBAM organizza incontri per preparare le famiglie ad affrontare l'esperienza.

*Per informazioni:
tel. 0331.350.123 oppure
0331.683.155.*

